

# INTRODUZIONE

*“Una buona pratica preliminare di qualunque altra è la pratica della meraviglia. Esercitarsi a non sapere e a meravigliarsi. Guardarsi attorno e lasciar andare il concetto di albero, strada, casa, mare e guardare con sguardo che ignora il risaputo” (Candiani, 2021, copertina)*

*Shabu* (o *shaboo*) è, fra le varie denominazioni, il nome orientale associato a cristalli di metamfetamina di elevata purezza, importati dal Sud-est Asiatico. Potente stimolante, questa sostanza agisce sul sistema nervoso centrale, generando come effetti immediati una forte sensazione di piacere e vivacità, iperattività, insonnia, condotte violente, e quanto si possa assimilare a un intenso episodio maniacale.

In generale, è una sostanza scarsamente conosciuta. Gli esigui numeri di accesso ai servizi delle persone dipendenti da *shabu* e i suoi gravi effetti di lungo periodo (compromissione dei maggiori organi vitali, deformazione del corpo, psicosi paranoidee, alta tendenza all’aggressività) hanno reso evidente ai nostri occhi la necessità di conferire maggiore visibilità a un fenomeno poco noto e spesso esaurito in una cronaca allarmistica, che la associa alla popolazione filippina.

Gli operatori e le operatrici dei servizi di trattamento delle dipendenze e chi è preposto a programmazione e progettazione indirizzata a tale target di popolazione (in fatto di riduzione del consumo e riduzione del danno) hanno a disposizione esigua letteratura, spesso riferita a paesi diversi dal nostro, e, soprattutto, datata (di inizio millennio). Abbiamo pertanto ritenuto necessario tentare di colmare tale vuoto.

L’obiettivo è di accedere a esperienze, rappresentazioni e costruzioni di valori e significati associati al fenomeno, nelle narrazioni di chi ne è coinvolto direttamente e indirettamente, per definire un universo simbolico della sostanza, in chiave etnografica ed antropologica. Pertanto, etnografica e antropologica è la metodologia adottata: interviste semi-strutturate ed esposizione narrativa del dato empirico si riferiscono a tecniche di ricerca nataliane e interazioniste.

Le popolazioni intervistate sono plurime, al fine di interpellare diverse prospettive di un fenomeno poco conosciuto e oggetto di contraddittori: in una prima fase di ricerca, sacerdoti italiani e sacerdoti filippini, in qualità di osservatori privilegiati e di mediatori al campionamento, ci aiuteranno in un primo avvicinamento al fenomeno. In seguito, si somministrano interviste semi-strutturate alle due popolazioni oggetto del nostro principale interesse: cittadini filippini residenti nella Città Metropolitana di Milano e operatori sociali dei servizi per diagnosi e trattamento delle dipendenze.

Nel primo capitolo, discutiamo la metodologia di ricerca adeguata a un fenomeno complesso quale quello trattato. Poiché “un’azione acquista senso solo se collocata in un determinato universo simbolico”

(Ceretti, Natali, 2009, p. 121), si è inteso condurre un'indagine naturalistica in senso blumeriano, per accostarsi a valori, significati e immaginari ad essa legati con un approccio antropologico e qualitativo. Si discutono, in seguito, le necessarie integrazioni da attuare al metodo prescelto: una ricerca *grounded*, che da diverse angolature indaghi un fenomeno con molte sfaccettature, e che sappia adattarsi all'appartenenza a una cultura altra da parte dei soggetti intervistati. Si è provveduto, pertanto, a ricalibrare il metodo in senso interculturale, attraverso categorie osservative che afferiscano alla comunicazione interculturale costruttivista e un'adeguata sensibilità e competenza interculturale, per permettere un avvicinamento reale al fenomeno.

Nel secondo capitolo, ci riferiamo a studiosi della comunicazione interculturale in ottica costruttivista, per essere adeguatamente guidati da categorie etiche nella ricerca empirica. Pertanto, a seguito di una necessaria introduzione teorica ai concetti chiave (come cultura, sue funzioni, gruppo percettivo e gruppo identitario, identità culturale), si indagano aspetti oggettivi e soggettivi della cultura, gli orientamenti valoriali, per accedere alle cornici culturali (*cultural frameworks*) della comunità in oggetto. Orientamenti valoriali, strutture dei gruppi etnici e stili comunicativi che ne conseguono, infatti, permettono di strutturare una ricerca sensibile alla diversità delle culture altre. Per l'intero capitolo si ricercano negli autori di riferimento non solo concetti teorici, ma loro applicazioni nella cultura di nostro interesse.

Nel terzo capitolo si svolge una ricerca documentale sulla sostanza. Anzitutto, si inquadra la *shabu* da un punto di vista medico-farmacologico, in termini di composizione chimica, modalità di assunzione, effetti e conseguenze a lungo termine su corpo e psiche. In secondo luogo, si raccolgono dati da fonti governative, osservatori nazionali e sovranazionali. Più nello specifico, ci si riferisce a dati forniti dallo *United Nations Office on Drugs and Crime* (UNODC), dal *European Monitoring Center for Drug and Drug Addiction* (EMCDDA), dal *Sewage analysis CORE group* (SCORE Network) per la prospettiva internazionale; dal *Dipartimento di Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri* (DPA) e dalla *Philippine Drug Enforcement Agency* (PDEA), per le prospettive nazionali.

Il quarto capitolo, suddiviso in paragrafi, espone la ricerca empirica da noi svolta. A questa è premessa, nel primo paragrafo, la nota etnografica, che delinea fase esplorativa e fase ispettiva in dettagli relativi a osservazione partecipante, tecniche di campionamento, somministrazione delle interviste ed esposizione del dato empirico. Il secondo paragrafo è dedicato alla descrizione socio-demografica della presenza filippina in Italia (con un focus su Lombardia e Milano) e le relative peculiarità etniche, con l'ausilio di dati, letteratura e primi stralci di intervista dei cittadini filippini residenti a Milano. A conclusione del paragrafo, si riportano lunghi brani, nei quali i cittadini filippini intervistati espongono il proprio percorso migratorio e la propria identità culturale. Il terzo paragrafo riporta i tratti culturali filippini che letteratura e interviste hanno messo in luce: la forte coesione e l'etica della solidarietà interna, valori e assunti culturali a fondamento di atteggiamenti e comportamenti, tra i quali la gestione

di criticità all'interno della famiglia (quale la tossicodipendenza) e le festività, che possono risultare fattore di rischio per comportamenti autolesivi. Il quarto e ultimo paragrafo raccoglie la parte più rilevante del lavoro, in quanto illustra esplorazione e ispezione in merito alla *shabu* all'interno delle due popolazioni principali intervistate. In particolare, in fase ispettiva, si indagano motivazioni al consumo, atteggiamenti e opinioni nei confronti del tossicodipendente, accesso ai servizi di trattamento e la sostanza medesima, secondo l'immaginario degli intervistati.

Il quinto capitolo raccoglie e analizza i dati dell'intera indagine, raccolti in fase preparatoria e documentale, e nella ricerca sul campo, di modo da poter visualizzare e porre a confronto la rappresentazione del fenomeno delle due popolazioni interpellate, e ricostruire visioni spesso divergenti.

Il tentativo di accesso all'universo culturale legato a questa sostanza, che si intraprende nel seguente elaborato, è, da ultimo, finalizzato a una progettazione sociale interculturalmente orientata. L'intento, infatti, è di supportare linee progettuali e programmatiche che riguardano la popolazione dipendente da *shabu* (sia nei termini di riduzione del consumo, che di riduzione del danno), e permettere agli operatori che professano presso i servizi per le dipendenze a comprendere e gestire il fenomeno, al fine di individuare un trattamento adeguato all'utente e alla sostanza.

Una progettazione di azioni e servizi culturalmente orientata è possibile a seguito di un incontro etnografico e una conoscenza approfondita della popolazione target, in particolare quando essa ha una caratterizzazione culturale altra. È nostra opinione, infatti, che solo da *dentro* un'esperienza del vivere, *capendo* credenze, valori e comportamenti di un determinato gruppo si possa pensare ad attività *ad hoc* che possano contribuire al cambiamento.